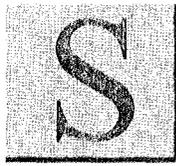


JONATHAN CARROLL Un fantasy? Un romanzo sul tema dell'aborto? Un libro a tesi? O di idee? Uno studio sulle capacità oniriche? Probabilmente una fiaba. «Noi passiamo almeno un terzo della nostra vita a dormire. Ci deve essere qualcosa di importante che continua lì, solo per il fatto che allora la mente si mette a lavorare, ma a un livello totalmente diverso»

Vivere nel mondo dei sogni dove la realtà non ha confini



Storia onirica e insieme realistica, quella di *Ossi di luna* di J. Carroll. Dopo l'aborto di un figlio concepito da una relazione passeggera, una giovane donna incontra l'amore, ha una

figlia, amicizie, conoscenze. Tra queste un vicino, Alvin ragazzo-mannaia, che uccide con l'accetta madre e sorella e che, dal carcere, ottiene il permesso di rimanere in contatto epistolare proprio con la giovane Cullen. Intanto, con una mente iperattiva, lei comincia a fare strani sogni a puntate che la portano a vivere a Rondua, «un luogo al di là delle lande del sonno, dove non si poteva essere certi di nulla, un'isola popolata da cammelli giganti che parlavano italiano». Lì ci sono il cane Tracy dal grosso cappello, il cammello Marzio, guida turistica, il lupo Felina, i pesci che si chiamano «mudraghi», gocce di grano, yasmuda, e api grandi come barattoli da caffè. Le montagne si chiamano Moneta e Mattone.

Nello zoo vivono wizzi e antilopiluce. Lì Cullen ritrova i giocattoli smarriti da bambina e le Macchine Dimenticate, «invenzioni di un'era in cui tutto ciò che era meccanico, era ritenuto buono e magico». Ma soprattutto si devono conquistare gli «ossi di luna», simboli di potere, che danno una enorme energia: «Un gigantesco arco di luce si sprigionò dal palmo della mia mano... era la luce degli Ossi di Luna» e strane capacità di difesa personale. Qui, dove Cullen scopre di aver già vissuto, dove personaggi proteiformi sono in corsa per il potere, dove si parla per enigmi - molti i parallelismi con Lewis Carroll - ci sono bambini silenziosi mai nati. C'è anche Pepsi, il figlio non voluto, che vive nei sogni della madre, costruendo con lei il rapporto d'amore mancato. Libera finalmente dal senso di colpa nei confronti di quel bambino, riconciliata con lui nel sogno, Cullen ha la forza per vincere sulla ferocia omicida del criminale psicopatico, convinto che uccidere una persona cara in un momento per lei felice, sia un atto d'amore.

La storia nella prima parte si sviluppa con un dialogare talora di modesto spessore, e lascia sorpresi di fronte alla sicurezza di certe affermazioni del tipo: «In Europa chi gioca a pallacanestro non si perde in finezze ed eleganza... I cestisti americani rimangono scioccati quan-

do, arrivando nel vecchio mondo, scendono in campo e si trovano attornati da uno stuolo di schiacciasassi». Oppure: «Lo portarono al Pronto soccorso dove, come c'era da aspettarsi essendo in Italia, nessuno dimostrò "prontezza" nel soccorrerlo». Nel contempo si enfatizza la moda italiana, che produce abiti «che non si sciupano mai».

Con l'inizio dei sogni Yasmuda, il romanzo entra in un *climax* ascendente di *suspence* e cattura per ricchezza di intreccio, in un continuo oscillare tra onirico e vissuto, con i personaggi del reale che ammettono di aver condiviso la stessa esperienza di Rondua. Immersi in un mondo di immaginazione e creatività straordinarie, non possiamo fare a meno di cogliere nella storia una linea etica di fondo, che reclama un ritorno al rispetto per la vita: «La verità è che, come molti altri in questo universo, sono diventato completamente indifferente anche a una cosa come accompagnare un bambino nella Città dei Morti». E chiede una sorta di espiazione alla madre, sia pure a livello di inconscio. Stilos ha intervistato l'autore.

Ossi di luna inizia con tre omicidi: Alvin ha assassinato madre e sorella, Cullen ha abortito. Lui è un criminale di cui ognuno può parlare, lei è sconosciuta: dal suo punto di vista c'è molta differenza tra l'uno e l'altro? Alvin Williams è una «minaccia esterna» in



MARISA CECCHETTI

VIVE A LUCCA. "LA BICI AL CANCELLO" (BARONI), "E COMINCIÒ A SOGNARE A COLORI" (DEL CERRO)

Ossi di luna. È un ostacolo che Cullen deve fronteggiare prima o poi nel suo mondo reale. Questo confronto ci doveva essere, perché lei è stata gentile con lui. Cullen non ha abortito naturalmente - lei di proposito sceglie di abortire suo figlio. *Ossi di luna* non è né pro né contro l'aborto, secondo me. È un libro sulla scelta: le molte scelte personali che noi facciamo nel corso della nostra vita, e le conseguenze che esse hanno su di noi. Cullen sceglie di essere carina con Alvin Williams. Lei sceglie di abortire un figlio non desiderato. Williams è una minaccia esterna, i sentimenti di Cullen verso il suo aborto sono un fatto inferiore. Comunque entrambe sono scelte ed

entrambe hanno conseguenze.

Alvin è in carcere, Cullen è libera e sogna Rondua: sono due modi diversi di pagare per una colpa? C'è un vero e proprio giudizio sull'aborto?

Come ho detto prima, non ritengo questo libro pro o contro l'aborto, benché alcuni lettori, da entrambe le parti della discussione, lo abbiano interpretato in questo modo. Le persone in prigione sono lì perché la società dice che hanno infranto la legge. Noi ci sentiamo colpevoli per certi atti che commettiamo, vuoi che quella colpa sia reale o no. La grande questione nella vita è chi sia più forte - il giudizio della società su di noi, o la nostra (coscienza)? Per me, in realtà, questo è l'argomento del romanzo, scelta e conseguenza.

Possiamo considerare Jack Chili come una specie di cattiva coscienza?

Se vuole. Per quanto mi riguarda, quando ho finito di scrivere un libro e l'ho messo nelle mani del lettore, la mia opinione su quello di cui tratta il libro non è migliore né peggiore della sua. Per anni i lettori sono venuti da me a fare domande su certi aspetti dei miei libri. Che cosa ho voluto dire qui, di che cosa è simbolo quel personaggio... A queste domande la mia risposta è sempre stata la stessa. Io la giro e chiedo a chi fa domande che cosa lui creda che significhi. Lei vede Jack Chili come una specie di cattiva coscienza? Questa soluzione è valida come ogni altra.

Quanto è importante il sogno nella nostra vita?

Penso che dipenda dall'individuo. Io ho sempre fatto sogni noiosi, senza eventi, così, quando mi sveglio la mattina, raramente li ricordo. Altre persone sono state colpite profondamente da quello che ha detto loro l'inconscio ed io posso rispettare tutto questo. Consideri che noi passiamo almeno un terzo della nostra vita a dormire. Ci deve essere qualcosa di importante che continua lì, solo per il fatto che allora la mente si mette a lavorare, ma a un livello totalmente diverso, con una disposizione di regole totalmente diversa.

Mentre leggevo il romanzo mi venivano in mente Lewis Carroll e Michael Ende: che importanza hanno avuto nella sua esperienza e formazione di scrittore?

Prima di morire Michael Ende mi ha scritto una lettera commovente, in cui mi diceva che

i miei libri gli piacevano molto. Io sono stato molto lusingato, perché mi piace molto *La storia infinita* e devo aver visto dieci volte il film ispirato al romanzo, con mio figlio (allora) piccolo. Non ho mai letto altro di Ende. Invece probabilmente sono uno dei pochi sul pianeta che non amano affatto *Alice nel paese delle meraviglie* e qualsiasi cosa che abbia scritto Lewis Carroll (a proposito, non è il suo nome), incluso *Jabberwocky*. Ho letto *Alice* tardi, quando insegnavo letteratura all'università. Non mi è piaciuto fin dalla prima pagina, così era difficile suscitare entusiasmo nei suoi confronti, quando dovevo far conoscere il libro agli studenti.

Nel romanzo ci sono alcune affermazioni originali sullo stile di vita italiano: ha avuto molte occasioni di conoscere l'Italia?

Ho passato molto tempo in Italia, nel corso degli anni. Uno dei grandi amori della mia vita è stata una italiana di Gallarate. L'Italiano è senza dubbio la più bella lingua al mondo e, se fossi un uomo molto ricco, correrei a comprare casa lì... forse vicino a Lucca.

C'è qualcosa dell'amore di Cullen per l'Europa, in Jonathan Carroll, nella sua scelta di lasciare gli Usa?

Vivo fuori dagli Usa da trentacinque anni ma non mi sono mai considerato un «espatriato». Sono orgoglioso di essere americano, ma casa è dove ti senti a tuo agio e da tre decenni io trovo tale conforto a Vienna. Ho vissuto a Hollywood per due anni alla metà degli anni '90, mentre scrivevo per il cinema. Mi piaceva essere laggiù, ma arrivò un momento in cui pensai: «Mi manca l'Europa». E non appena è giunta questa sensazione, sono tornato qua.



L'AUTORE

Americano a Vienna per vocazione ricevuta

Scrittore americano residente da molto tempo a Vienna, Jonathan Carroll è autore di una dozzina di romanzi dove privilegia la fantasia e che hanno entusiasmato autori quali Jonathan Lethem e James Ellroy. Di lui ricordiamo *I bambini di Pinsleepe* (2006), *Mele bianche* (2003), *Il mare di legno* (2004), *Zuppa di vetro* (2005), e i racconti *Tu e un quarto* (2006), editi da Fazi. Figlio di uno sceneggiatore cinematografico e di un'attrice, Carroll è cresciuto a New York ma si è poi trasferito in Austria a insegnare inglese all'American International School di Vienna. Si dedica oggi alla scrittura a tempo pieno.

IL LIBRO



JONATHAN CARROLL
 "Ossi di luna"
 Trad. Lucia Olivieri
 pp. 286, euro 16,50
 Fazi, 2007

Una giovane donna nell'isola misteriosa

Cullen è una moglie e una madre soddisfatta che non degna di alcuna considerazione Weber Gregston, un famoso regista che la corteggia. Di notte va sogni strani e ripetitivi vedendosi in un'isola, Rondua, insieme con il figlioletto, a vivere una vicenda pericolosa tra animali e figure mai visti e minacciosi. Il sogno sfocerà nella realtà.

